

VALCAMONICA

BRENO. Firmato l'accordo tra la Prefettura e la Comunità montana chiamata a gestire la sistemazione dei migranti

Profughi, ecco numeri e regole della Valcamonica accogliente

Altri 48 richiedenti asilo in arrivo
La traccia della micro accoglienza muoverà privati e associazioni nei 30 Comuni che hanno detto sì

Luciano Ranzanici

Tra i numeri ancora un po' fumosi ce n'è uno che invece è preciso: la Valcamonica darà presto ospitalità ad altri 48 richiedenti asilo, che si affiancheranno ai 92 già presenti portando la popolazione di profughi a un totale di 140 persone.

Lo hanno annunciato ieri mattina a Breno, nella sede della Comunità montana, il prefetto Valerio Valenti (c'era anche il suo vice Salvatore Pasquariello) e il presidente dell'ente comprensoriale Oliviero Valzelli siglando l'accordo sulla micro accoglienza diffusa - una «invenzione umanitaria» concepita proprio in Valcamonica - che regola l'assegnazione di persone in fuga dai teatri di guerra alla presenza dei soggetti coordinatori dell'importante progetto, ovvero la cooperativa sociale

K-Pax e la Caritas zonale (rappresentate dai due responsabili Carlo Cominelli e don Danilo Vezzoli), e quelli attuatori, quei Comuni rappresentati dal sindaco di Malengo Paolo Erba.

LA MAPPA dell'accoglienza? I Comuni di Bienno, Capodiponte, Corteno, Losine, Lizio, Malonno, Monno, Ono San Pietro, Piancogno, Sonico e Vezza d'Oglio non hanno aderito a questa operazione umanitaria (ma il presidente Valzelli conta di recuperarne alcuni all'impegno in questa direzione), e fra quelli che al contrario si sono resi disponibili, Cevo, Saviore, Pontedilegno, Ceto e Sellero sarebbero già attrezzati per l'accoglienza avendo raccolto l'adesione di famiglie, parrocchie, e associazioni di volontariato; gli altri si stanno ancora attrezzando.

Defezioni a parte, insomma, la Valcamonica non fin-



Presidente comunitario e prefetto firmano l'accordo

Da Ponte a Sellero: in cinque paesi è già tutto pronto per garantire una ospitalità degna e produttiva

ge di ignorare il problema, e Oliviero Valzelli ha voluto ricordare che «questo accordo parte da lontano, dal 2011, quando al Plan di Montecampione, in Val Palot e a Corte-

no gli enti comprensoriali e i Comuni furono parte attiva nell'accoglienza di tanti richiedenti asilo. Ora questa scelta di micro accoglienza diffusa ci consente, grazie a un sistema organizzato ormai da 4 anni, di garantire un soggiorno e una integrazione dignitosa, anche produttiva, a coloro che scappano dalla guerra e da situazioni drammatiche. Stiamo sperimentando in un ruolo ben diverso quelle stesse esperienze che in passato ci videro coinvolti, protagonisti di flus-

si verso l'estero».

Sostenendo che «questi accordi sono la conclusione di un percorso lungo e travagliato dal punto di vista tecnico e di contenuto, mirato a dare un tetto e cibo ai richiedenti asilo», il prefetto ha parlato della «rinuncia di una parte della nostra sovranità, che trasferiamo alla Comunità montana al fine di disporre l'utilizzo di strutture: operiamo in ragione di una collaborazione con il territorio, e quindi con questo accordo cediamo all'ente comprensoriale e ai comuni la responsabilità di individuare i centri e le sedi d'accoglienza e i partner (Terzo settore, cooperative sociali, associazioni ecc.). Si tratta di un passaggio e di una sperimentazione interessante, da svolgere su una realtà territorialmente attrezzata da precedenti esperienze come quella camuna».

VALENTI ha poi annunciato che il tetto dei 140 richiedenti asilo presenti sul territorio valligiano rimarrà tale e che non sono previsti altri arrivi, ma si è augurato che «anche altri comuni della Valcamonica si possano aggiungere alle 30 amministrazioni che si sono rese disponibili». •

CEVO. Il 16 settembre l'udienza davanti al Gip
Dramma all'Androla
La famiglia di Marco «riapre» l'inchiesta

I legali si oppongono alla richiesta di archiviazione per otto persone



La Croce del papa dopo il drammatico crollo

La famiglia del volontario di Lovere travolto e ucciso dal crollo della croce di Job di Cevo, si è opposta alla richiesta di archiviazione della posizione di 8 indagati avanzata dal pm Katy Bressanelli.

Nulla cambia invece per le altre cinque persone coinvolte nell'inchiesta. Per l'attuale sindaco Silvio Citroni, l'ex Mauro Bazzana, il tecnico comunale Ivan Scolari, il progettista Renato Zanoni e il presidente dell'associazione Croce del papa, è stata chiesta il rinvio a giudizio per

omicidio colposo. L'udienza preliminare è fissata per il 19 maggio. Il 16 settembre invece il Gip deciderà sull'opposizione presentata dai legali dei genitori di Marco Gusmini, il 21enne morto nell'incidente avvenuto il 24 aprile del 2014.

La famiglia della vittima chiede di rivalutare le responsabilità delle persone uscite dall'inchiesta, ovvero sacerdoti, presidenti e componenti delle associazioni legate alla gestione della croce installata sull'Androla. • **L.RAN.**

PARCHI&TERRITORIO. Il neodirettore del segmento lombardo Alessandro Meinardi ha incontrato i 4 sindaci camuni

«Lo Stelvio sarà una risorsa per tutti»

Una promessa di protezione per ambiente e fauna insieme all'impegno per la valorizzazione turistica

Si chiama Alessandro Meinardi, è un milanese residente sul lago di Como, è laureato in Economia e commercio e da una decina di anni lavora alle dipendenze dell'Ersaf (l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste). Una scheda professionale sintetica che introduce la notizia: da circa un mese questo esperto di regole economiche prestato alla natura è il nuovo direttore della parte lombarda del Parco nazionale dello Stelvio; l'ente che lo scorso anno il Governo ha deciso di trasformare in uno spezzatino diviso in tre realtà autonome, con Trento e Bolzano a farla praticamente da padroni grazie alle ingenti risorse di cui dispongono.



Alessandro Meinardi

toria locale e per la valorizzazione degli aspetti sia ambientali sia turistici. Questo in sintesi vuol dire costruire un sistema che garantisca non solo la tutela di fauna e flora, ma anche dei territori e di chi ci abita. Quindi, a mio modo di vedere, le persone che vi risiedono debbono essere felici e orgogliose di vivere in un'area in cui la natura e gli animali sono tutelati.

Quanto allo spezzatino cucinato nelle stanze del potere a Roma, Meinardi evidenzia che la divisione del territorio tutelato in tre settori permetterà un maggior raccordo col territorio e aggiunge che «il tema del parco resta attuale e fondamentale perché attorno a questa realtà (che di na-

zionale manterrà solamente il nome) ruotano altre aree protette (il Parco regionale dell'Adamello, quello del Brenta e quello dell'Engadina, in Svizzera), che andranno riaccolte fra loro soprattutto ora che stiamo parlando di macroregione alpina. Dovremo ragionare e confrontarci con un'area che non è solo locale, ma che è addirittura sovranazionale - conclude il dirigente -. Quindi, il nostro intento è comunque quello di pensare a un parco nazionale, chiaramente valorizzando le caratteristiche di ogni singola e seppur piccola realtà locale».

Del nuovo «governo» incaricato dalla Regione di gestire insieme al direttore il territorio protetto, oltre a tre membri valtellinesi fanno parte il vicesindaco di Pontedilegno, Ivan Faustinelli, e quello di Vione Stefano Tomasi. «Lavoreremo per rilanciare l'area bresciana - assicura Tomasi - perché siamo stati nominati per questo motivo. Cercheremo di portare avanti le istanze della nostra gente, di trovare le soluzioni migliori alle proposte che ci verranno sottoposte e soprattutto punteremo a far conoscere il parco, la flora e la fauna a scolaresche e turisti accompagnati da personale che formeremo». • **L.FEBB.**

Il caso

Ambientalisti in trincea
«L'Adamello è un tesoro»

La bocciatura della richiesta di ripermimetrazione del Parco dell'Adamello avvenuta in sede regionale ha offerto uno spunto importante alle associazioni ambientaliste della Valcamonica, che naturalmente ne hanno approfittato anche per «sparare» sul sindaco di Breno e sulla Comunità montana, promotori e sostenitori del taglio di decine e decine di ettari a vantaggio dei cacciatori.

I PORTAVOCE degli 11 gruppi che si sono schierati contro l'operazione ribadiscono innanzitutto che «si continuerà a difendere un parco di grande valenza naturalistica e oggetto di studi da parte di diverse università straniere; una valenza che non è mai venuta meno, come hanno del resto scritto i funzionari regionali nel loro rifiuto».

Guido Cenini, presidente camuno di Legambiente, sottolinea poi che «non si devono confondere le riserve naturali con l'intero parco, come invece spesso si fa in modo scorretto, perché le prime si trovano quasi sempre oltre i 1.800 metri e quindi già di per sé sono tutelate da leggi

nazionali e non possono essere intaccate».

Poi parla anche dei vincoli imposti, dei quali si parla talvolta a caso: «Tutti i limiti sono i medesimi che esistono nel territorio della nostra Comunità montana, che concede le autorizzazioni per il taglio degli alberi, le ristrutturazioni e le strade silvopastorali. Inoltre è falsa l'affermazione di alcuni amministratori locali secondo i quali il Parco non porta turismo: i tecnici scrivono che l'80% del turismo in valle è diretto verso le bellezze naturali dopo che è calato quello legato alle incisioni rupestri».

Infine, Cenini attacca l'assessore al Parco e la stessa Comunità che hanno avallato la proposta del sindaco di Breno: «Si dice che lo spopolamento dei territori montani è dovuto all'area protetta come se i paesi del versante destro non interessati dai vincoli fossero cresciuti, e come se l'esodo degli anni '60 e '70 non fosse stato determinato dalla fine dell'agricoltura e dall'industrializzazione del fondovalle. L'assessore che disconosce il Parco è come un ministro della Sanità che chiude gli ospedali perché al loro interno sono obbligatorie stringenti norme igieniche». **L.RAN.**

Brevi

BRENO
AGRICOLTURA:
LE OCCASIONI
PER CRESCERE

Stefano Plona, rappresentante dell'Associazione per i produttori agricoli di Valcamonica che promuove l'incontro con Comunità montana e Gal, e Alessandro Putelli, responsabile del settore Agricoltura dell'ente comprensoriale, spiegheranno questa sera a partire dalle 20,30, nella cornice dell'auditorium Mazzoli di Breno, le opportunità previste dal Piano per lo sviluppo rurale 2014/2020 a sostegno in particolare dell'espansione dell'agricoltura di montagna.

PIANCOGNO
UN PERCORSO
NEI SEGRETI
DEL BENESSERE

La psicologa e psicoterapeuta Sandra Magnolini condurrà questa sera a partire dalle 20,30, nella cornice della biblioteca di Corno, un incontro sul benessere psicologico. In questa occasione l'esperta cercherà di spiegare come utilizzare meglio i propri pensieri, di come sia possibile orientare il proprio agire per tendere a un sempre maggior benessere psicologico, e smaschererà le trappole della mente spiegando come fare per evitarle. Per saperne di più 320 2641875 o andrea.richini@gmail.com.

DARFO. Da questa sera

Conservatorio
da festival
Torna l'ora
dei concerti

La notizia è doppia; per gli allievi del Conservatorio «Luca Marenzio» di Darfo che si mettono alla prova e per il pubblico che attende di vederli all'opera. Sullo sfondo la stagione dei concerti, il cui primo appuntamento, in cartellone stasera alle 21 nella chiesa di Corna, è anche il più corposo dell'anno per quanto riguarda l'organico, formato da solisti, 120 coristi, e 60 orchestrali.

In questa occasione al pubblico verranno proposte due composizioni di autori attivi a Parigi tra Otto e Novecento: la «Sinfonia in re minore» di César Franck e l'esuberante «Gloria» per soprano solo, coro e orchestra di Francis Poulenc. Il concerto verrà replicato domani, sempre alle 21 ma a Brescia, nella chiesa di San Giuseppe dell'omonimo vicolo del centro.

Poi arriverà la rassegna chitarristica: quattro appuntamenti dal 18 aprile al 30 maggio nell'auditorium della sede camuna del Conservatorio, tutti alle 21. Lunedì è in calendario il recital della chitarrista Barbara Guerriero che ha vinto il concorso «Giulio Rospigliosi»; il 26 quello di Federico Goffi, biennese accademico nel conservatorio di Mantova; il 20 maggio il concerto del «Trio Concertando», e il 30 il recital di Bruno Giuffredi. • **C.VEN.**

SEBINO & FRANCIACORTA

ERBUSCO. Un «fuori programma» sull'autostrada A4. Fra gli attrezzi sequestrati a un 58enne di Assago anche un jammer per disattivare allarmi e serrature elettroniche

Tenta di derubare un agente all'autogrill

Sorpreso a svaligiare una «supercar» il ladro ha avuto la peggio nella furiosa colluttazione ingaggiata con il poliziotto fuori servizio

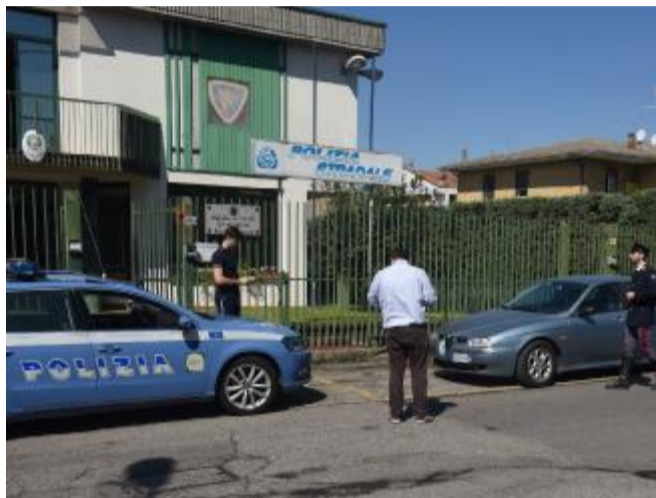
Giancarlo Chiari

Si era appostato all'Autogrill per rubare, in attesa che arrivasse un'auto di valore, armato di uno strumento di altissima tecnologia: un «jammer» elettromagnetico per disturbare l'allarme e aprire senza sforzo le serrature.

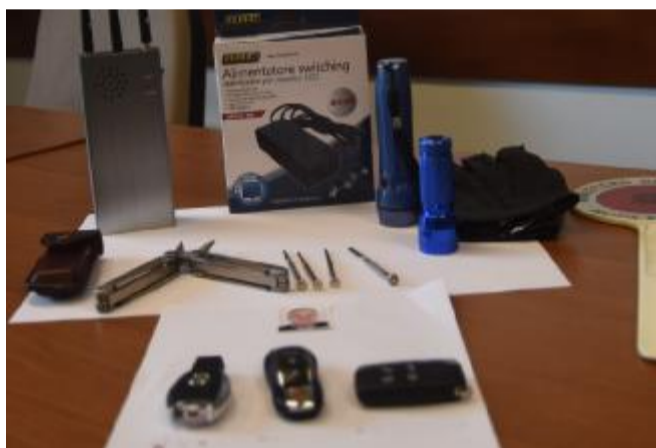
Ma un poliziotto fuori servizio lo ha colto sul fatto ed è scattata una furiosa colluttazione, conclusa con l'arresto del malvivente.

IN CARCERE è finito un 58enne di Assago, con precedenti specifici, che dall'area di sosta dell'autogrill Sebino sulla A4, a Erbusco, è finito direttamente nel carcere di Canton Mombello per rapina aggravata.

Martedì verso le 11, con un complice, si era fermato nell'area in attesa di una «preda». A quel punto è arrivata una Audi Rs 6, vettura da oltre 100 mila euro, con targa tedesca. Sono scese tre persone, tra cui un assistente di Pubblica sicurezza, che si sono dirette verso il bar. Quando il conducente ha tentato di attivare l'allarme, il «jammer» ha consentito il lampeggio delle luci, ma ha impedito



Il rientro delle pattuglie alla caserma della Polizia stradale di Chiari



Gli arnesi sequestrati al rapinatore, tra cui il «jammer» elettronico

la chiusura delle portiere. Il dispositivo (ideato dall'esercito americano per impedire l'esplosione a distanza di mine) è scattato e i ladri si illudevano di avere campo libero: a bordo c'erano oggetti vari, giacche e un portafogli.

Ma proprio per recuperare il portafoglio lasciato a bordo, il poliziotto è uscito e ha sorpreso il ladro in flagrante. Per prima cosa ha chiamato il 112, poi senza perdere tempo si è lanciato verso l'Audi.

MENTRE IL COMPLICE si è delegato nella campagna scavalcando la recinzione, il 58enne per liberarsi ha ingaggiato una furibonda colluttazione, conclusa con l'arrivo della pattuglia della Stradale di Chiari. Il ladro-rapinatore, è stato scortato all'ospedale di Chiari, curato e dimesso con una prognosi di 30 giorni, mentre l'assistente di Ps ha raggiunto il Civile e, dimesso con una prognosi di 8 giorni, è tornato subito al comando di Chiari per sporgere la denuncia prima di riprendere la vacanza.

La Stradale, sequestrati «jammer» e attrezzi da scasso, ha portato il 58enne a Canton Mombello, dove dovrà attendere il processo. •

Chiari

Spaccata al Portichetto Il bottino in monetine disperso per la strada



Per sfuggire ai carabinieri i ladri hanno perso parte della refurtiva

Scuole, chiese e sempre più anche le attività commerciali nel mirino di certi soggetti «ibridi» tra vandali e ladri: per rubare spaccano, per spaccare rubano, causando sempre danni consistenti per accaparrarsi un bottino modesto, quasi irrisorio.

NON C'È PACE a Chiari in fatto di ordine pubblico: la scorsa notte è arrivata l'ennesima

spaccata in centro storico. È accaduto nel centralissimo vicolo Pace, dove hanno sede diverse associazioni ma anche il bar «Il Portichetto».

È proprio l'esercizio commerciale che è stato preso di mira da una banda di almeno tre persone. Verso le due della notte un forte botto è stato udito dai residenti, insieme alla sirena d'allarme dell'antifurto, che è partita in automatico dopo che è

stata sfondata la vetrata del bar. Allarme rivelatosi inutile per la rapidità del «blitz»: i malviventi hanno agito in un lampo, sfilando dalla vetrina distrutta il cambiamonete delle slot machine e caricandolo su un furgone di colore bianco che avevano preparato appositamente.

Quindi è scattata la fuga a tutta velocità, in contromano, lungo il ring del centro storico: una fuga forse un po' troppo precipitosa, visto che zigzagando a tutta velocità hanno seminato per la strada decine di monete.

UN'AZIONE a cui ha assistito anche un testimone, che è già stato sentito dai carabinieri della Compagnia di Chiari. «Ho sentito i rumori, fortissimi. Quando mi sono affacciato alla finestra - spiega il cittadino che ha visto tutto - i ladri erano già sul furgone e stavano allontanandosi. Nella fuga non sono riusciti a mettere al sicuro la refurtiva che hanno in parte perso per strada».

Per Chiari si tratta dell'ennesima spaccata in poche settimane dopo i colpi nelle scuole e al Santellone oltre che in esercizi pubblici. Un tormento ormai per i commercianti che settimanalmente si trovano ad aggiornare un bollettino di guerra.

E le vittime del furto? «Auguriamo alle persone che sono entrate nel nostro bar di spendere quei soldi in medicine»: questo il laconico commento dei titolari, che roa devono riparare e ricominciare. **M.M.A.**

ZONE. Un programma ambizioso per realizzare decine di sculture nell'area naturale e in paese

Il Bosco degli gnomi si ripopola

Verrà ripopolato il «Bosco degli Gnomi», il regno della Natura e della Fantasia, opera dell'artista Luigi Zatti detto «Il Rosso», a Zone.

Adesso ci sono un progetto dettagliato d'intervento e 60 mila euro interamente finanziati con fondi propri dal Comune. E c'è pure un cronoprogramma a scandire i tempi dell'intera operazione: 45 sculture, realizzate dagli allievi della scuola d'arti e mestieri «Francesco Ricchino» di Rovato sotto la direzione artistica di Gianluigi Zambelli, affermato intagliatore profes-

sionista di Odolo, saranno installate nel «Bosco degli Gnomi» entro la prima metà del giugno prossimo; 5 animali o personaggi ispirati al mondo delle favole saranno scolpiti per il «Bosco degli Gnomi» nel corso del simposio pubblico in calendario il 25 e 26 giugno, nel centro di Zone, da altrettanti studenti selezionati dalla scuola medesima.

Entro la fine di giugno lo stesso Zambelli sintetizzerà in una scultura principale, di grandi dimensioni, da collocarsi all'ingresso del paese, le peculiarità di Zone.

La data scelta per il simposio, si sarà notato, cade nel bel mezzo della performance di Christo, che da 18 giugno al 3 luglio richiamerà sul lago centinaia di migliaia di visitatori italiani e stranieri.

«Il Bosco degli Gnomi è una delle maggiori attrattive di Zone ed è un motivo di orgoglio - dice il sindaco Marco Zatti - Ripopolarlo è un modo per accrescere la già spiccata vocazione turistica del paese e rendere onore a Luigi Zatti detto «Il Rosso», nostro concittadino». È stato «Il Rosso» a realizzare, a partire



Lo scultore Luigi Zatti «Il Rosso»

dall'anno 2000, in località «Goi de la Tromba-Polset», ai lati del sentiero che porta in cima al monte Gölem, una settantina di sculture lignee: gnomi, orsi, leprotti, civette, gufi, draghi, personaggi fiabeschi. Al presente quelle 70 sculture sono in gran parte deteriorate dalle intemperie. Da solo non ce la farebbe mai, «Il Rosso», 71enne, a rimpiazzare le sculture che si sono guastate. Le 50 nuove, alte circa 1,20 metri, scolpite in tronchi di larice, castagno e rovere, in continuità con l'iconografia inaugurata e perfezionata negli anni da «Il Rosso», si affiancheranno a quelle esistenti per un tratto di sentiero lungo 700 metri. • **G.Z.A.**

Brevi

PROVAGLIO D'ISEO GLI AMMINISTRATORI SI RIDUCONO LO STIPENDIO

Sarà apprezzato dai cittadini provalgiesi il gesto dei consiglieri di maggioranza e degli assessori comunali, che hanno deciso di ridursi le indennità, ovvero una decurtazione dello stipendio. Tutti i consiglieri di maggioranza rinunciano al gettone di presenza, mentre gli assessori riducono del 20% la propria indennità di carica. La somma così risparmiata dal Comune sarà finalizzata a finanziare qualcosa che abbia una pubblica utilità. Che cosa di preciso si deciderà nei prossimi mesi.

ISEO. Illegalità Pesca di frodo con reti abusive Due sequestri in due giorni



L'anguilla liberata dalle guardie

Non concede tregua la pesca di frodo nella zona del Sebino, ma si fa sempre più efficace anche l'azione di contrasto messa in campo dalla Polizia provinciale e dalle Guardie ecologiche volontarie.

Notizia dell'altro giorno, un'operazione delle Gev ha portato alla scoperta di reti abusive persino nella Riserva naturale delle Torbierie: qui le Guardie hanno sequestrato 10 reti del tipo «bertovelli» lunghe dai 5 ai 12 metri, utilizzate per la cattura delle anguille; l'operazione ha anche permesso di liberare in natura un'anguilla lunga quasi un metro e mezzo, che era stata catturata.

L'altro ieri invece, nelle acque del lago d'Iseo davanti a Clusane, sono state individuate e poste sotto sequestro dalla Polizia provinciale reti abusive per un'estensione di 400 metri lineari utilizzate per la pesca di frodo. •

CHIARI. La Fondazione Mazzotti-Bergomi sarà costretta a ridurre il personale docente

Scuola in crisi, arrivano i tagli

Genitori in lacrime per la perdita, educativamente parlando, di due stimate maestre della «Mazzotti-Bergomi»: finite sotto la scure dei «tagli», sono le prime vittime della crisi in cui è finita la fondazione di Chiari.

Tra calo delle iscrizioni e tagli dei trasferimenti comunali, il bilancio della scuola non permetteva di poter mantenere intatto l'organico. Così nei giorni scorsi i genitori si sono trovati a un'assemblea dell'asilo per affrontare tale cambio: «Andarci e trovare tutti a piangere per il saluto di queste maestre signifi-

ca che qualcosa di grande è stato fatto in questi anni» hanno fatto sapere alcuni di loro. Ma al di là del dispiacere i numeri sono impietosi a partire dalle iscrizioni.

L'ultimo anno è sceso a 37 bambini iscritti contro la media di oltre 80 bimbi degli ultimi 10 anni. Il Comune dava in contributo circa mille euro per alunno clarense, ma quest'anno dai 180 mila euro circa si è scesi a 100 mila.

Emanuele Arrighetti, assessore all'istruzione, risponde alle critiche della minoranza ricordando che «già la precedente amministrazione, in

un periodo di maggior disponibilità economica, aveva tagliato il contributo di circa 80 mila euro, senza aver ingenerato disequilibri nella gestione dell'asilo, né critiche particolari da parte della politica o degli utenti. Ricordo anche che lo scorso anno, nonostante un minimo taglio dei contributi, la Fondazione ha chiuso il proprio bilancio con una forte perdita».

La responsabilità, secondo l'assessore, sarebbe quindi forse da individuarsi «nella scarsa lungimiranza del precedente Consiglio di amministrazione che, in un periodo



Il consigliere Gabriele Zotti

economico certamente meno sfavorevole, non ha saputo garantire stabilità e continuità al bilancio dell'ente».

Frasi che il consigliere Gabriele Zotti respinge e considera «irrispettose e controproducenti per il Comune stesso, visto che sono sette anni che la consigliere Elena Valbusa fa parte del Cda della fondazione. Il nostro fondo per l'asilo è sceso al massimo a 180 mila euro, proprio perché erano calate le iscrizioni: ciò non toglie che alzare le rette come fatto da questa Fondazione significa favorire ulteriori cali nelle iscrizioni e nei bilanci. Quei 1000 euro a bambino del Comune sono un aiuto importante, ma non consentono la copertura dei costi». • **M.M.A.**